

Mentre da ieri il monopolio ha messo in atto la cassa integrazione

Edili, chimici, tessili, alimentaristi, braccianti per il salario e le riforme

# La Regione Piemonte schierata a fianco dei lavoratori della FIAT

«Preoccupazione e deplorazione per la decisione dell'azienda» — A colloquio con i delegati della Mirafiori — Diecimila lire di salario in meno ogni mese qualora intervenga la cassa speciale — Le proposte di diversificazione produttiva — I prossimi appuntamenti di lotta

## Solidarietà con gli operai Il dibattito al Consiglio regionale

**Dalla nostra redazione**  
TORINO, 10. Il Consiglio regionale del Piemonte si è riunito stamane in una seduta solenne e unanime (con la sola significativa eccezione del fascista del MSI) a fianco dei lavoratori in lotta contro le sospensioni decretate dalla FIAT. Ha siglato un'unitaria mozione di approvazione, chiedendone la revisione, ha sottolineato come dalla crisi che travaglia il Paese si può uscire con una diversa politica economica e quindi con un governo capace di avviarla. Tutti gli interventi, a cominciare da quello del presidente della Giunta, avv. Oberato, hanno pertanto denunciato l'ipotesi del ricorso ad elezioni anticipate come un atto che aggraverebbe la situazione economica e politica generale.

Oberato ha innanzitutto affermato che «non è assolutamente accettabile per il potere pubblico che una grande impresa quale è la FIAT possa assumere in modo unilaterale decisioni di così rilevante effetto su tutta la situazione sociale ed economica del Paese». Non c'è infatti solo il pur grave aspetto sociale della perdita salariale per i lavoratori colpiti, valutabile nell'ordine di 5 miliardi per i soli dipendenti FIAT. Ci sono gli effetti indiretti, che colpirebbero, a breve scadenza, altri 73 mila lavoratori, mentre a più lunga scadenza sarebbero coinvolti non meno di altri 50 mila lavoratori. In termini di valore aggiunto il reddito piemontese sarebbe colpito per non meno di 100 miliardi; sul piano nazionale la perdita è valutabile sui 1000 miliardi.

Rilevato che «si deve ancora cercare di evitare la ricorrenza di una situazione che il governo si adopri non solo per riprendere la trattativa, ma definisca tutti gli interventi richiesti dalla gravità di una situazione che per l'ampiezza dei suoi riflessi non può essere considerata solo settoriale.

Il dibattito ha largamente condiviso questa impostazione. Il presidente del Consiglio regionale, avv. Viglione (PSI) ha rilevato che «la scelta della FIAT ha indubbiamente significato politico e smentisce la disponibilità dell'azienda, dichiarata in altre occasioni al dialogo con la Regione».

Minucci (PCI) ha denunciato nella protesta motivazione adottata da Agnelli il disegno della FIAT di voler avere mano libera in un processo di ristrutturazione ancora ad una logica meramente aziendale e di gruppo, che contrasta con l'esigenza di avviare invece un diverso assetto produttivo e un nuovo modello di sviluppo economico del Paese. La lotta dei lavoratori — della quale Minucci ha sottolineato il valore unitario — si affianca a una meno significativa unità delle forze politiche — si è già mossa consapevolmente per contrastare simile disegno, ma occorre che il Paese abbia al più presto anche una adeguata direzione politica capace di programmare, nell'ambito di una diversa politica economica, un rilancio produttivo qualificato. Il problema di un confronto e di un rapporto tra Regione e FIAT è affiancato anche dagli interventi dei rappresentanti del PSDI, del PLI, del PSI e della DC.

L'ampio dibattito si è concluso, come dicevamo, con la approvazione di un ordine del giorno nel quale, espresa «preoccupazione e deplorazione per la decisione della FIAT», si afferma che un problema di tale dimensione «deve essere esaminato nel quadro degli interessi generali della collettività e di una politica economica rinovata a scongiurare gravi fenomeni di recessione, a salvaguardare l'occupazione, a garantire una ripresa produttiva su nuove linee di sviluppo». Il Consiglio regionale esprime quindi «piena solidarietà ad operai colpiti e si impegna ad lavorare al fine di ridurre le conseguenze economiche e sociali delle attuali difficoltà produttive», adottando tutte le iniziative e le misure necessarie al rilancio di una politica creditizia e di una politica selettiva.

**Ezio Rondolini**

### Dal nostro inviato

TORINO, 10. «Non è una fatalità che una crisi come quella del petrolio si traduca in cassa integrazione per gli operai e precario futuro produttivo. Questo abbiamo voluto affermare ieri con lo sciopero. Questo ha voluto significare la grande partecipazione alla lotta degli operai, l'appoggio dei cittadini, il sostegno degli Enti locali».

Sono parole di un dirigente della FIAT, De Stefanis. Siamo alla Camera del Lavoro dove i sindacati stanno tenendo una riunione dei delegati delle fabbriche in qualche modo collegate alla FIAT e pure colpite dalle sospensioni. In discussione — in un'altra riunione — il problema della continuità della lotta, dopo la grande prova di ieri. Oggi è il primo giorno della «cassa» integrazione, ma l'obiettivo rimane quello: costringere la FIAT a ritornare sui propri passi perché come dice un dirigente sindacale, «la cassa integrazione è l'anticamera del licenziamento».

E' quanto ci ripetono i delegati incontrati da FIAT ai cancelli di Mirafiori, oppure nella sede della giunta leghista della FIAT.

I sospesi, costretti a lavorare solo 24 ore alla settimana, dal lunedì al mercoledì sono in tutto il gruppo 72.500. A Torino tra i dipendenti sono oltre 62 mila. Altri 3.500 sono all'Autobianchi di Milano, 1.200 alla FIAT di Vado Ligure, 5.700 nelle aziende dell'Italia centrale e meridionale. La perdita salariale — qualora per i calcoli l'intervento della «cassa integrazione speciale» — dovrebbe aggirarsi sulle 10.000 lire mensili, 40 mila per il gruppo FIAT. I sospesi sono stati divisi in tre categorie di riduzione dell'orario.

«Noi sappiamo che è un processo a catena — sottolinea un delegato — destinato ad allargarsi a macchia d'olio, se non lo arrestiamo. Guardate cosa sta accadendo nelle aziende collegate alla FIAT». E cita il nome di aziende dove è già piombata la cassa integrazione come la Carello, la Alfasud, la Solex, la UIMA e altre. Altre aziende che le sospensioni sono state già annunciate come alla Cromodora, Stars, Siem, Abarth.

Un altro racconta di un incontro l'altra sera, sempre alla sede del sindacato, con un rappresentante dell'azienda. L'intervistatore ascoltava gli sfoghi degli operai e poi, ogni tanto, interrompeva con la domanda «si», va bene, ma voi che cosa proponete, quasi per sottintendere l'inevitabilità, la «fatalità» dell'agonia dell'industria dell'auto. Alla fine un delegato si è messo a urlare: «Sono anni che parliamo di diversificazione produttiva. E che cosa ha fatto il governo di tassare pure la indennità di assenza dalla residenza».

Si tratta di una voce che per i ferrovieri del personale di macchina del comparto di Torino attuerà un primo sciopero nei giorni di domani e dopodomani ritardando di 15 minuti la partenza di ogni treno. L'azione, indetta dalla federazione unitaria compartimentale SFT-SAUFI-SIUF, si è resa necessaria anche per protestare contro la decisione del governo di tassare pure la indennità di assenza dalla residenza.

Un'altra voce che per i ferrovieri del personale di macchina, viaggiante, delle navi traghetti, sostituisce la «trasferta».

Se dopo questa prima azione non ci sarà una concreta risposta da parte del governo e dell'azienda i ferrovieri del comparto di Torino e dei loro organizzazioni sindacali intensificheranno la lotta con ulteriori azioni nei giorni 19 e 20 ritardando di mezz'ora la partenza di ogni treno.

Resta il fatto che — come diceva stamane un delegato di Orbassano, all'assemblea dei rappresentanti dei dipendenti collegate alla FIAT — «non possiamo limitarci a dire no alla cassa integrazione, anche perché il padronato molto probabilmente è disposto a pagare, a sovvenzionare queste sue operazioni. Dobbiamo saper indicare che cosa produrre, dobbiamo intervenire noi nelle ristrutturazioni con nostre proposte alternative, e non si muovano nella logica insufficiente dell'auto».

**Bruno Ugolini**



Operai della FIAT in corteo durante lo sciopero di mercoledì

## Si sviluppa l'iniziativa nelle province e nelle Regioni

# Scioperi a Firenze e Marghera Nuovi attacchi all'occupazione

Oggi si fermano gli edili nel capoluogo della Toscana - Mercoledì bloccate tutte le fabbriche nel maggiore polo industriale veneto - Cassa integrazione per 1500 operai alla Marelli

## Domani e dopodomani fermate dei ferrovieri a Torino

Il personale di macchina dei treni del compartimento di Torino attuerà un primo sciopero nei giorni di domani e dopodomani ritardando di 15 minuti la partenza di ogni treno.

L'azione, indetta dalla federazione unitaria compartimentale SFT-SAUFI-SIUF, si è resa necessaria anche per protestare contro la decisione del governo di tassare pure la indennità di assenza dalla residenza.

Un'altra voce che per i ferrovieri del personale di macchina, viaggiante, delle navi traghetti, sostituisce la «trasferta».

Se dopo questa prima azione non ci sarà una concreta risposta da parte del governo e dell'azienda i ferrovieri del comparto di Torino e dei loro organizzazioni sindacali intensificheranno la lotta con ulteriori azioni nei giorni 19 e 20 ritardando di mezz'ora la partenza di ogni treno.

Resta il fatto che — come diceva stamane un delegato di Orbassano, all'assemblea dei rappresentanti dei dipendenti collegate alla FIAT — «non possiamo limitarci a dire no alla cassa integrazione, anche perché il padronato molto probabilmente è disposto a pagare, a sovvenzionare queste sue operazioni. Dobbiamo saper indicare che cosa produrre, dobbiamo intervenire noi nelle ristrutturazioni con nostre proposte alternative, e non si muovano nella logica insufficiente dell'auto».

**Bruno Ugolini**

A sostegno della vertenza generale aperta dai sindacati e delle piattaforme regionali e territoriali per le riforme e un diverso sviluppo, il salario e l'occupazione, già sono iniziate le prime lotte operaie. A Pavia Marghera, il direttivo provinciale della Federazione CGIL, CISL, UIL ha deciso che tutte le categorie dell'industria si fermeranno mercoledì prossimo. I lavoratori interessati sono circa 40 mila. Durante lo sciopero provinciale, si svolgerà una manifestazione per le strade del più grande polo industriale veneto. Questa decisione di lotta si inserisce in un momento caratterizzato da una particolare recrudescenza dell'attacco padronale ai livelli d'occupazione e alle condizioni di vita.

Proprio ieri la Confapi provinciale ha minacciato il licenziamento di tremila dipendenti nelle piccole e medie industrie. Invece, bisogna ricordare che su 111 fabbriche, il 60 per cento è in perdita, il completamento delle opere autorizzabili abruzzesi e lo sviluppo dell'occupazione.

**CASSA INTEGRAZIONE** - Proseguono intanto gli attacchi padronali al salario e all'occupazione. A Cosenza 321 lavoratori (il 50% dell'organico) della Inteca, un'azienda tessile del Mezzogiorno, hanno deciso di non accettare la cassa integrazione a partire da lunedì. L'orario di lavoro verrà ridotto a 24 ore settimanali per una parte dei dipendenti e a 16 ore per l'altra parte. Il provvedimento dovrà durare tre mesi e comporterà una riduzione del salario attorno alle 20-25 mila lire al mese per ogni lavoratore. L'azienda ha addotto a giustificazione la presunta crisi del settore tessile. Ciò è in contraddizione con il fatto che la maggior parte del prodotto della Inteca viene esportato nei paesi socialisti, nei quali non si registra alcuna flessione della domanda.

A Spoleto, i 350 dipendenti del cotonificio di Spoleto sono stati posti sotto cassa integrazione a partire da ieri. La grave decisione è andata oltre la misura di integrazione annunciata nei giorni scorsi, quando la direzione annunciò sospensioni per un giorno la settimana, il venerdì, e per un solo mese. Sindacati e consiglio di fabbrica hanno già protestato per questi provvedimenti e nei giorni prossimi l'agitazione verrà ulteriormente intensificata.

Ma la più massiccia richiesta di Cassa integrazione ieri è venuta da parte della Magneti Marelli. Il gruppo che opera nel campo dell'elettromeccanica, ha deciso di mettere sotto cassa integrazione 1400 lavoratori, così suddivisi: 380 su 640 alla Robotti di Torino (24 ore); 1100 su 1900 dipendenti alla Magneti Marelli di San Salvo (24 ore). Il gruppo Magneti Marelli di Chieti (parte del gruppo Magneti Marelli) degli operai lavoreranno 24 ore e parte 32). Pronta ed immediata è stata la risposta dei lavoratori nella fabbrica di Sesto S. Giovanni; riuniti in assemblea aperta, hanno deciso il blocco delle portinerie.

La Federazione degli alimentaristi, dal canto suo, ha deciso di impegnare pienamente la categoria nella vertenza generale, saldando la lotta per la gestione avanzata dei contratti alla lotta per gli obiettivi generali. In questo contesto, verrà ripresa ed allargata la vertenza SME-mediat in parallelo alla vertenza nel settore agricolo - alimentare, soprattutto nel Mezzogiorno. Sarà inoltre sviluppata la lotta nel settore saccharifero per un contratto dei panettieri. Per questi obiettivi i lavoratori vanno immediatamente mobilitati convocando assemblee nelle fabbriche.

La Federbraccianti CGIL ha chiesto che il problema della contingenza e della rivalutazione dei redditi bassi sia posto anche per la categoria degli operai agricoli. Sulla questione si è espresso ieri anche il segretario generale della Uil-Uil, Bonino. La Federazione CGIL, CISL, UIL ha convocato per il 15 le federazioni braccianti, per un esame congiunto della questione.

**Bruno Ugolini**

La Federazione degli alimentaristi, dal canto suo, ha deciso di impegnare pienamente la categoria nella vertenza generale, saldando la lotta per la gestione avanzata dei contratti alla lotta per gli obiettivi generali. In questo contesto, verrà ripresa ed allargata la vertenza SME-mediat in parallelo alla vertenza nel settore agricolo - alimentare, soprattutto nel Mezzogiorno. Sarà inoltre sviluppata la lotta nel settore saccharifero per un contratto dei panettieri. Per questi obiettivi i lavoratori vanno immediatamente mobilitati convocando assemblee nelle fabbriche.

La Federbraccianti CGIL ha chiesto che il problema della contingenza e della rivalutazione dei redditi bassi sia posto anche per la categoria degli operai agricoli. Sulla questione si è espresso ieri anche il segretario generale della Uil-Uil, Bonino. La Federazione CGIL, CISL, UIL ha convocato per il 15 le federazioni braccianti, per un esame congiunto della questione.

La Federazione degli alimentaristi, dal canto suo, ha deciso di impegnare pienamente la categoria nella vertenza generale, saldando la lotta per la gestione avanzata dei contratti alla lotta per gli obiettivi generali. In questo contesto, verrà ripresa ed allargata la vertenza SME-mediat in parallelo alla vertenza nel settore agricolo - alimentare, soprattutto nel Mezzogiorno. Sarà inoltre sviluppata la lotta nel settore saccharifero per un contratto dei panettieri. Per questi obiettivi i lavoratori vanno immediatamente mobilitati convocando assemblee nelle fabbriche.

La Federbraccianti CGIL ha chiesto che il problema della contingenza e della rivalutazione dei redditi bassi sia posto anche per la categoria degli operai agricoli. Sulla questione si è espresso ieri anche il segretario generale della Uil-Uil, Bonino. La Federazione CGIL, CISL, UIL ha convocato per il 15 le federazioni braccianti, per un esame congiunto della questione.

La Federazione degli alimentaristi, dal canto suo, ha deciso di impegnare pienamente la categoria nella vertenza generale, saldando la lotta per la gestione avanzata dei contratti alla lotta per gli obiettivi generali. In questo contesto, verrà ripresa ed allargata la vertenza SME-mediat in parallelo alla vertenza nel settore agricolo - alimentare, soprattutto nel Mezzogiorno. Sarà inoltre sviluppata la lotta nel settore saccharifero per un contratto dei panettieri. Per questi obiettivi i lavoratori vanno immediatamente mobilitati convocando assemblee nelle fabbriche.

La Federbraccianti CGIL ha chiesto che il problema della contingenza e della rivalutazione dei redditi bassi sia posto anche per la categoria degli operai agricoli. Sulla questione si è espresso ieri anche il segretario generale della Uil-Uil, Bonino. La Federazione CGIL, CISL, UIL ha convocato per il 15 le federazioni braccianti, per un esame congiunto della questione.

La Federazione degli alimentaristi, dal canto suo, ha deciso di impegnare pienamente la categoria nella vertenza generale, saldando la lotta per la gestione avanzata dei contratti alla lotta per gli obiettivi generali. In questo contesto, verrà ripresa ed allargata la vertenza SME-mediat in parallelo alla vertenza nel settore agricolo - alimentare, soprattutto nel Mezzogiorno. Sarà inoltre sviluppata la lotta nel settore saccharifero per un contratto dei panettieri. Per questi obiettivi i lavoratori vanno immediatamente mobilitati convocando assemblee nelle fabbriche.

**Bruno Ugolini**

# TUTTE LE GRANDI CATEGORIE IMPEGNATE NELLE VERTENZE

Oggi l'incontro tra Federazione Cgil, Cisl, Uil e i sindacati dell'industria - La piattaforma per un diverso sviluppo dell'edilizia - Una risposta all'offensiva padronale

L'occupazione, il salario, le riforme sono al centro della iniziativa sindacale che si intensificherà nei prossimi giorni, anche in risposta alle provocazioni del padronato che, dopo la FIAT, si vanno facendo sempre più pesanti. Stamane alle 11 la Federazione CGIL, CISL, UIL si incontrerà con i sindacati di categoria dell'industria, del pubblico impiego e dei servizi per la vertenza FIAT e quella sulla contingenza. Nel pomeriggio alle 17, poi, si riunirà la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL. Inoltre, sempre stamane, si aprono i lavori della Federazione unitaria lavoratori chimici che proseguiranno anche domani. All'ordine del giorno lo sviluppo dell'azione sindacale della categoria nel quadro della situazione economica, sociale e politica del paese.

Intanto la segreteria della FLC; riunitasi nei giorni scorsi, ha emesso un comunicato nel quale si esprime il necessario movimento ed invita le proprie strutture a dar vita ad immediate azioni di pressione e di lotta a livello zonale, provinciale, regionale. Occorre, però, che ogni iniziativa si esprima al tempo stesso attorno a precisi e concreti obiettivi, sui quali sollecitare il massimo dei consensi. In questa fase, prosegue, potrà realizzarsi fin dai prossimi giorni un ampio movimento di pressione e di lotta che dovrà estendersi in tutto il paese e che, per la possibilità di essere applicato alle costruzioni, dovrà esprimersi al massimo livello nelle regioni meridionali.

«Al tempo stesso, la pressione compressiva dei lavoratori delle costruzioni deve esprimersi in questa fase, attraverso la presenza a Roma di delegazioni dalle diverse regioni, le quali chiedano pressantemente al responsabile nazionale della politica edilizia della FIAT, l'azienda e della politica economica, scelte precise e immediate a sostegno della occupazione e del rilancio complessivo del settore».

Le rivendicazioni di fondo attorno alle quali si sviluppa la iniziativa degli edili, possono essere così sintetizzate: immediata utilizzazione di tutti i fondi di stanziamenti disponibili per il settore delle opere pubbliche e per l'edilizia economica e popolare; immediato rilancio degli investimenti per opere pubbliche e di edilizia economica e popolare; rifinanziamento di tutti i programmi di opere pubbliche in corso e in via di attuazione; riapertura selettiva del credito attuazione della legge sulla contingenza; concessione della edilizia economica e popolare, agevolata e convenzionata; un piano di risanamento del patrimonio edilizio esistente; il nucleo piccolo e media industria, dell'artigianato, del commercio e della proprietà agricola diretto-coltivatrice. L'iniziativa, presa dalle associazioni dei lavoratori autonomi, del settore edilizio, e per imporre nuove scelte economiche che si pongano come obiettivo primario lo sviluppo e il potenziamento dell'edilizia economica e popolare, e della Federazione dei coltivatori diretti i cui dirigenti, disattendendo le aspettative dei propri organizzati e ubbidendo a chiari ordini di scuderia hanno dimostrato ancora una volta l'insensibilità e l'incapacità a comprendere come l'unità di tutte le categorie del lavoro autonomo e l'alleanza tra questi e i lavoratori dipendenti, sia la condizione essenziale per lo sviluppo di un'azione capace di affrontare e risolvere i problemi di comune interesse.

I danni saranno ancora maggiori in una regione come l'Umbria dove il già precario livello occupazionale e il limitato sviluppo economico si basano su un tessuto

caratterizzato dall'esistenza di migliaia di piccole e medie attività produttive. La giornata di lotta ci sono le questioni dei prezzi, delle tariffe pubbliche, degli oneri sociali, della sanità, della previdenza e dell'assistenza delle categorie interessate. L'unica nota negativa di questo importante momento di lotta regionale è rappresentato dalla mancata adesione dell'associazione commercianti e della Federazione dei coltivatori diretti i cui dirigenti, disattendendo le aspettative dei propri organizzati e ubbidendo a chiari ordini di scuderia hanno dimostrato ancora una volta l'insensibilità e l'incapacità a comprendere come l'unità di tutte le categorie del lavoro autonomo e l'alleanza tra questi e i lavoratori dipendenti, sia la condizione essenziale per lo sviluppo di un'azione capace di affrontare e risolvere i problemi di comune interesse.

I danni saranno ancora maggiori in una regione come l'Umbria dove il già precario livello occupazionale e il limitato sviluppo economico si basano su un tessuto

caratterizzato dall'esistenza di migliaia di piccole e medie attività produttive. La giornata di lotta ci sono le questioni dei prezzi, delle tariffe pubbliche, degli oneri sociali, della sanità, della previdenza e dell'assistenza delle categorie interessate. L'unica nota negativa di questo importante momento di lotta regionale è rappresentato dalla mancata adesione dell'associazione commercianti e della Federazione dei coltivatori diretti i cui dirigenti, disattendendo le aspettative dei propri organizzati e ubbidendo a chiari ordini di scuderia hanno dimostrato ancora una volta l'insensibilità e l'incapacità a comprendere come l'unità di tutte le categorie del lavoro autonomo e l'alleanza tra questi e i lavoratori dipendenti, sia la condizione essenziale per lo sviluppo di un'azione capace di affrontare e risolvere i problemi di comune interesse.

I danni saranno ancora maggiori in una regione come l'Umbria dove il già precario livello occupazionale e il limitato sviluppo economico si basano su un tessuto

**Bruno Ugolini**

L'occupazione, il salario, le riforme sono al centro della iniziativa sindacale che si intensificherà nei prossimi giorni, anche in risposta alle provocazioni del padronato che, dopo la FIAT, si vanno facendo sempre più pesanti. Stamane alle 11 la Federazione CGIL, CISL, UIL si incontrerà con i sindacati di categoria dell'industria, del pubblico impiego e dei servizi per la vertenza FIAT e quella sulla contingenza. Nel pomeriggio alle 17, poi, si riunirà la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL. Inoltre, sempre stamane, si aprono i lavori della Federazione unitaria lavoratori chimici che proseguiranno anche domani. All'ordine del giorno lo sviluppo dell'azione sindacale della categoria nel quadro della situazione economica, sociale e politica del paese.

Intanto la segreteria della FLC; riunitasi nei giorni scorsi, ha emesso un comunicato nel quale si esprime il necessario movimento ed invita le proprie strutture a dar vita ad immediate azioni di pressione e di lotta a livello zonale, provinciale, regionale. Occorre, però, che ogni iniziativa si esprima al tempo stesso attorno a precisi e concreti obiettivi, sui quali sollecitare il massimo dei consensi. In questa fase, prosegue, potrà realizzarsi fin dai prossimi giorni un ampio movimento di pressione e di lotta che dovrà estendersi in tutto il paese e che, per la possibilità di essere applicato alle costruzioni, dovrà esprimersi al massimo livello nelle regioni meridionali.

«Al tempo stesso, la pressione compressiva dei lavoratori delle costruzioni deve esprimersi in questa fase, attraverso la presenza a Roma di delegazioni dalle diverse regioni, le quali chiedano pressantemente al responsabile nazionale della politica edilizia della FIAT, l'azienda e della politica economica, scelte precise e immediate a sostegno della occupazione e del rilancio complessivo del settore».

Le rivendicazioni di fondo attorno alle quali si sviluppa la iniziativa degli edili, possono essere così sintetizzate: immediata utilizzazione di tutti i fondi di stanziamenti disponibili per il settore delle opere pubbliche e per l'edilizia economica e popolare; immediato rilancio degli investimenti per opere pubbliche e di edilizia economica e popolare; rifinanziamento di tutti i programmi di opere pubbliche in corso e in via di attuazione; riapertura selettiva del credito attuazione della legge sulla contingenza; concessione della edilizia economica e popolare, agevolata e convenzionata; un piano di risanamento del patrimonio edilizio esistente; il nucleo piccolo e media industria, dell'artigianato, del commercio e della proprietà agricola diretto-coltivatrice. L'iniziativa, presa dalle associazioni dei lavoratori autonomi, del settore edilizio, e per imporre nuove scelte economiche che si pongano come obiettivo primario lo sviluppo e il potenziamento dell'edilizia economica e popolare, e della Federazione dei coltivatori diretti i cui dirigenti, disattendendo le aspettative dei propri organizzati e ubbidendo a chiari ordini di scuderia hanno dimostrato ancora una volta l'insensibilità e l'incapacità a comprendere come l'unità di tutte le categorie del lavoro autonomo e l'alleanza tra questi e i lavoratori dipendenti, sia la condizione essenziale per lo sviluppo di un'azione capace di affrontare e risolvere i problemi di comune interesse.

I danni saranno ancora maggiori in una regione come l'Umbria dove il già precario livello occupazionale e il limitato sviluppo economico si basano su un tessuto

caratterizzato dall'esistenza di migliaia di piccole e medie attività produttive. La giornata di lotta ci sono le questioni dei prezzi, delle tariffe pubbliche, degli oneri sociali, della sanità, della previdenza e dell'assistenza delle categorie interessate. L'unica nota negativa di questo importante momento di lotta regionale è rappresentato dalla mancata adesione dell'associazione commercianti e della Federazione dei coltivatori diretti i cui dirigenti, disattendendo le aspettative dei propri organizzati e ubbidendo a chiari ordini di scuderia hanno dimostrato ancora una volta l'insensibilità e l'incapacità a comprendere come l'unità di tutte le categorie del lavoro autonomo e l'alleanza tra questi e i lavoratori dipendenti, sia la condizione essenziale per lo sviluppo di un'azione capace di affrontare e risolvere i problemi di comune interesse.

I danni saranno ancora maggiori in una regione come l'Umbria dove il già precario livello occupazionale e il limitato sviluppo economico si basano su un tessuto

caratterizzato dall'esistenza di migliaia di piccole e medie attività produttive. La giornata di lotta ci sono le questioni dei prezzi, delle tariffe pubbliche, degli oneri sociali, della sanità, della previdenza e dell'assistenza delle categorie interessate. L'unica nota negativa di questo importante momento di lotta regionale è rappresentato dalla mancata adesione dell'associazione commercianti e della Federazione dei coltivatori diretti i cui dirigenti, disattendendo le aspettative dei propri organizzati e ubbidendo a chiari ordini di scuderia hanno dimostrato ancora una volta l'insensibilità e l'incapacità a comprendere come l'unità di tutte le categorie del lavoro autonomo e l'alleanza tra questi e i lavoratori dipendenti, sia la condizione essenziale per lo sviluppo di un'azione capace di affrontare e risolvere i problemi di comune interesse.

I danni saranno ancora maggiori in una regione come l'Umbria dove il già precario livello occupazionale e il limitato sviluppo economico si basano su un tessuto

**Bruno Ugolini**

## Importante risultato in Sardegna Carbone delle miniere sarà usato dall'Enel

CAGLIARI, 10. La lotta dei minatori e delle popolazioni del bacino carbonifero, unitamente alla iniziativa del PCI del movimento autonomistico dentro e fuori il consiglio regionale e nel Parlamento nazionale, hanno condotto ad un primo risultato: negli incontri avvenuti a Roma col ministro dell'Industria, De Mita, il presidente della Regione, Del Rio, l'assessore regionale all'Industria Gianoglio, il direttore generale dell'ENEL, ha annunciato ufficialmente che l'ente elettrico nazionale è disposto a bruciare il supercoke di Portovesme il carbone estratto dalle miniere sarde, e non più la nafta. Questo impegno verrà attuato a condizione però che la gestione delle miniere passi all'EGAM, e che vengano confermati — attraverso una verifica accurata — gli studi compiuti circa la competitività del carbone Sulcis rispetto alla nafta.

I problemi posti nella riunione romana potranno essere risolti solo dopo che la commissione di studio della miniera di Portovesme, di cui il governo e alla giunta regionale «scelte, basate su una concreta politica delle partecipazioni statali e sulla attuazione democratica del nuovo piano di rinascita della Sardegna».

## Oggi giornata di lotta Lavoratori autonomi manifestano in Umbria

**Dal nostro corrispondente**  
TERNI, 10. Oggi i lavoratori autonomi e le organizzazioni delle cooperative sosteranno in lotta e manifesteranno, nel maggior centro dell'occupazione, contro l'attuale politica creditizia, fiscale e tariffaria e per imporre nuove scelte economiche che si pongano come obiettivo primario lo sviluppo e il potenziamento dell'edilizia economica e popolare, e della Federazione dei coltivatori diretti i cui dirigenti, disattendendo le aspettative dei propri organizzati e ubbidendo a chiari ordini di scuderia hanno dimostrato ancora una volta l'insensibilità e l'incapacità a comprendere come l'unità di tutte le categorie del lavoro autonomo e l'alleanza tra questi e i lavoratori dipendenti, sia la condizione essenziale per lo sviluppo di un'azione capace di affrontare e risolvere i problemi di comune interesse.

I danni saranno ancora maggiori in una regione come l'Umbria dove il già precario livello occupazionale e il limitato sviluppo economico si basano su un tessuto

caratterizzato dall'esistenza di migliaia di piccole e medie attività produttive. La giornata di lotta ci sono le questioni dei prezzi, delle tariffe pubbliche, degli oneri sociali, della sanità, della previdenza e dell'assistenza delle categorie interessate. L'unica nota negativa di questo importante momento di lotta regionale è rappresentato dalla mancata adesione dell'associazione commercianti e della Federazione dei coltivatori diretti i cui dirigenti, disattendendo le aspettative dei propri organizzati e ubbidendo a chiari ordini di scuderia hanno dimostrato ancora una volta l'insensibilità e l'incapacità a comprendere come l'unità di tutte le categorie del lavoro autonomo e l'alleanza tra questi e i lavoratori dipendenti, sia la condizione essenziale per lo sviluppo di un'azione capace di affrontare e risolvere i problemi di comune interesse.

I danni saranno ancora maggiori in una regione come l'Umbria dove il già precario livello occupazionale e il limitato sviluppo economico si basano su un tessuto

caratterizzato dall'esistenza di migliaia di piccole e medie attività produttive. La giornata di lotta ci sono le questioni dei prezzi, delle tariffe pubbliche, degli oneri sociali, della sanità, della previdenza e dell'assistenza delle categorie interessate. L'unica nota negativa di questo importante momento di lotta regionale è rappresentato dalla mancata adesione dell'associazione commercianti e della Federazione dei coltivatori diretti i cui dirigenti, disattendendo le aspettative dei propri organizzati e ubbidendo a chiari ordini di scuderia hanno dimostrato ancora una volta l'insensibilità e l'incapacità a comprendere come l'unità di tutte le categorie del lavoro autonomo e l'alleanza tra questi e i lavoratori dipendenti, sia la condizione essenziale per lo sviluppo di un'azione capace di affrontare e risolvere i problemi di comune interesse.

I danni saranno ancora maggiori in una regione come l'Umbria dove il già precario livello occupazionale e il limitato sviluppo economico si basano su un tessuto

**Bruno Ugolini**

L'occupazione, il salario, le riforme sono al centro della iniziativa sindacale che si intensificherà nei prossimi giorni, anche in risposta alle provocazioni del padronato che, dopo la FIAT, si vanno facendo sempre più pesanti. Stamane alle 11 la Federazione CGIL, CISL, UIL si incontrerà con i sindacati di categoria dell'industria, del pubblico impiego e dei servizi per la vertenza FIAT e quella sulla contingenza. Nel pomeriggio alle 17, poi, si riunirà la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL. Inoltre, sempre stamane, si aprono i lavori della Federazione unitaria lavoratori chimici che proseguiranno anche domani. All'ordine del giorno lo sviluppo dell'azione sindacale della categoria nel quadro della situazione economica, sociale e politica del paese.

Intanto la segreteria della FLC; riunitasi nei giorni scorsi, ha emesso un comunicato nel quale si esprime il necessario movimento ed invita le proprie strutture a dar vita ad immediate azioni di pressione e di lotta a livello zonale, provinciale, regionale. Occorre, però, che ogni iniziativa si esprima al tempo stesso attorno a precisi e concreti obiettivi, sui quali sollecitare il massimo dei consensi. In questa fase, prosegue, potrà realizzarsi fin dai prossimi giorni un ampio movimento di pressione e di lotta che dovrà estendersi in tutto il paese e che, per la possibilità di essere applicato alle costruzioni, dovrà esprimersi al massimo livello nelle regioni meridionali.

«Al tempo stesso, la pressione compressiva dei lavoratori delle costruzioni deve esprimersi in questa fase, attraverso la presenza a Roma di delegazioni dalle diverse regioni, le quali chiedano pressantemente al responsabile nazionale della politica edilizia della FIAT, l'azienda e della politica economica, scelte precise e immediate a sostegno della occupazione e del rilancio complessivo del settore».

Le rivendicazioni di fondo attorno alle quali si sviluppa la iniziativa degli edili, possono essere così sintetizzate: immediata utilizzazione di tutti i fondi di stanziamenti disponibili per il settore delle opere pubbliche e per l'edilizia economica e popolare; immediato rilancio degli investimenti per opere pubbliche e di edilizia economica e popolare; rifinanziamento di tutti i programmi di opere pubbliche in corso e in via di attuazione; riapertura selettiva del credito attuazione della legge sulla contingenza; concessione della edilizia economica e popolare, agevolata e convenzionata; un piano di risanamento del patrimonio edilizio esistente; il nucleo piccolo e media industria, dell'artigianato, del commercio e della proprietà agricola diretto-coltivatrice. L'iniziativa, presa dalle associazioni dei lavoratori autonomi, del settore edilizio, e per imporre nuove scelte economiche che si pongano come obiettivo primario lo sviluppo e il potenziamento dell'edilizia economica e popolare, e della Federazione dei coltivatori diretti i cui dirigenti, disattendendo le aspettative dei propri organizzati e ubbidendo a chiari ordini di scuderia hanno dimostrato ancora una volta l'insensibilità e l'incapacità a comprendere come l'unità di tutte le categorie del lavoro autonomo e l'alleanza tra questi e i lavoratori dipendenti, sia la condizione essenziale per lo sviluppo di un'azione capace di affrontare e risolvere i problemi di comune interesse.

I danni saranno ancora maggiori in una regione come l'Umbria dove il già precario livello occupazionale e il limitato sviluppo economico si basano su un tessuto

caratterizzato dall'esistenza di migliaia di piccole e medie attività produttive. La giornata di lotta ci sono le questioni dei prezzi, delle tariffe pubbliche, degli oneri sociali, della sanità, della previdenza e dell'assistenza delle categorie interessate. L'unica nota negativa di questo importante momento di lotta regionale è rappresentato dalla mancata adesione dell'associazione commercianti e della Federazione dei coltivatori diretti i cui dirigenti, disattendendo le aspettative dei propri organizzati e ubbidendo a chiari ordini di scuderia hanno dimostrato ancora una volta l'insensibilità e l'incapacità a comprendere come l'unità di tutte le categorie del lavoro autonomo e l'alleanza tra questi e i lavoratori dipendenti, sia la condizione essenziale per lo sviluppo di un'azione capace di affrontare e risolvere i problemi di comune interesse.

I danni saranno ancora maggiori in una regione come l'Umbria dove il già precario livello occupazionale e il limitato sviluppo economico si basano su un tessuto

caratterizzato dall'esistenza di migliaia di piccole e medie attività produttive. La giornata di lotta ci sono le questioni dei prezzi, delle tariffe pubbliche, degli oneri sociali, della sanità, della previdenza e dell'assistenza delle categorie interessate. L'unica nota negativa di questo importante momento di lotta regionale è rappresentato dalla mancata adesione dell'associazione commercianti e della Federazione dei coltivatori diretti i cui dirigenti, disattendendo le aspettative dei propri organizzati e ubbidendo a chiari ordini di scuderia hanno dimostrato ancora una volta l'insensibilità e l'incapacità a comprendere come l'unità di tutte le categorie del lavoro autonomo e l'alleanza tra questi e i lavoratori dipendenti, sia la condizione essenziale per lo sviluppo di un'azione capace di affrontare e risolvere i problemi di comune interesse.

I danni saranno ancora maggiori in una regione come l'Umbria dove il già precario livello occupazionale e il limitato sviluppo economico si basano su un tessuto

**Bruno Ugolini**

SUL N. 40 DI

# Rinascita

da oggi nelle edicole

- Manovra reazionaria (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- Si riparte dal centro-sinistra (di Aniello Coppola)
- Chi è senza golpe scagli la prima pietra (di a. co.)
- La logica dell'azienda e quella del paese (di Igino Ariemma)
- Non solo protestare ma anche cambiare (di Claudio Petruccioli)
- Schmidt non paga più (di Emanuele Macaluso)
- Sotto processo per riformismo (di d. g.)
- Gli affari sono affari (di Napoleone Colajanni)
- La «primavera» dei profitti (di Gianfranco Polillo)
- Il voto a 18 anni: Tutti d'accordo ma troppi contrari (di Giglia Tedesco). Le proposte comuniste (di Genaro Petrella)
- Sindacato: impossibile sottrarsi alla politica (di Franco Bertone)
- Inchiesta di «Rinascita» sull'inflazione nei paesi dell'Europa occidentale / Francia: La «droga» dello sviluppo (di Giancarlo Olmeda)
- Kissinger comanda, la CIA ubbidisce (di Louis Safir)
- Perù: una tattica priva di illusioni (di Renato Sandri)
- Alla ricerca di un nuovo rapporto tra politica e cultura (di Rino Serri)
- Trenta su cento non hanno la TV (di Cesare Graziani)
- Il continente Marx (di Chiara Lefons)
- TEATRO — CM e signora alla festa dell'Unità (di Edoardo Fadini)
- CINEMA — Attento qualcuno ti ascolta (di Mino Argentieri)
- LIBRI — Paolo Spriano, La storia del Cardinale; Nicola D'Antoni, Tecnici e impiegati; Mirko Bevilacqua, Poetica del figurativo; Massimo Boffa, Progresso e lumi in Concorde; Giampietro Marconi, Memoria dei poeti
- I pastori e i «briganti» (ricordo di Velio Spano nel decimo anniversario della sua morte)